

SANITÀ. IMPIANTO TENUTO SPENTO NEI SOTTERRANEI DEL PRONTO SOCCORSO

Lavabarelle inutilizzato il rischio di contagi è alto

L'emergenza ricoveri nel Cardarelli non si placa. Servono lettighe pulite, ma lo strumento per disinfettarle è dimenticato in una stanza chiusa col lucchetto. **di Alessandro Migliaccio**

Non si placa l'emergenza ricoveri nel Cardarelli. I pazienti continuano ad essere sistemati sulle barelle nei corridoi del nosocomio e, come se non bastasse, vengono esposti tutti i giorni al rischio di contrarre malattie. Infatti, le lettighe su cui sono destinati a stare gli ammalati non vengono lavate nel miglior modo possibile, ovvero con il cosiddetto "lavabarelle", uno strumento acquistato diversi anni fa dalla direzione del Cardarelli per ottenere la massima disinfezione dei lettini mobili. L'impianto, però, giace inutilizzato in una stanza chiusa con tanto di lucchetto nei sotterranei del pronto soccorso. La polvere presente sui mobiletti, su alcune barelle e a terra (dove non

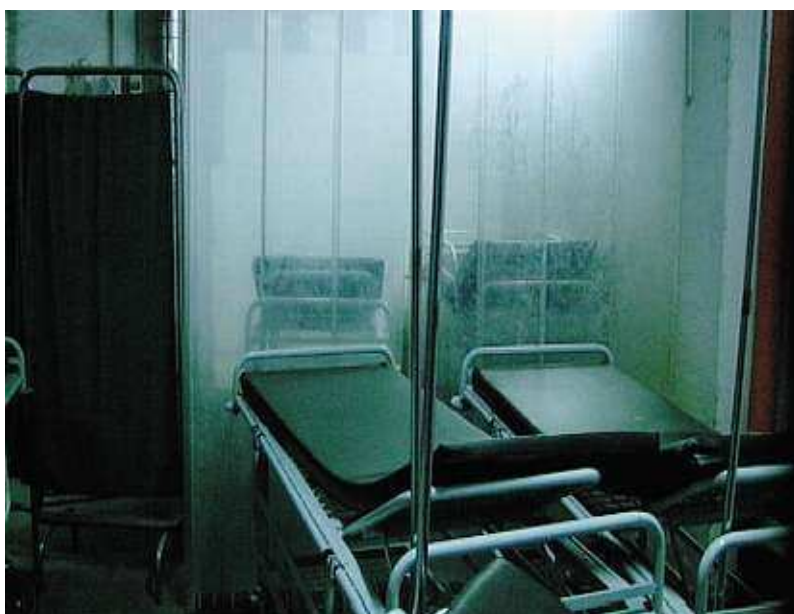
molto alto. Il lavabarelle, dopo essere stato rubato, fu riacquistato diversi anni fa dai vertici del nosocomio proprio per la sua efficacia nel garantire la massima pulizia delle barelle. Eppure manca ancora il personale addetto al lavaggio delle lettighe: non c'è una squadra precisa che si occupa di assolvere questo importante compito. E lo spreco dei soldi per l'acquisto del lavabarelle, di fatto inutilizzato, è stato più volte segnalato alla direzione dai Cobas del Cardarelli, ma inutilmente.

INTANTO, da oggi, riprenderanno le attività di "day hospital" e di "day surgery" nelle Chirurgie dell'ospedale. E riprenderanno anche i ricoveri ordinari in Chirurgia, come garantisce il direttore sanitario Franco Paradiso. Il blocco di tutti i ricoveri ordinari, che durerà fino al 31 gennaio, era scattato nei giorni scorsi per i reparti Medicina, Cardiologia d'urgenza, Pneumologia, Gastroenterologia, Epatologia, Neurologia, Urologia, Chirurgia e Chirurgia vascolare, Neurochirurgia funzionale e d'urgenza, Osteotricia e Ginecologia. «Il blocco dei ricoveri di elezione resta operativo fino al 31 gennaio - conclude Paradiso - per i reparti di Medicina e per le aree specialistiche». Sull'organizzazione dei ricoveri e su altre tematiche, però, protestano la Rdb-Cub e il Comitato Cinzia Fico, che giovedì effettueranno un sit-in ed un volantinaggio nel Cardarelli. Infine, questa mattina alle 10, Enzo Rivellini, capogruppo di An in Regione e membro della commissione Sanità e il parlamentare del Pdl Luigi Cesaro, incontreranno il direttore generale del Cardarelli, Enrico Iovino per verificare se siano stati messi a disposizione dei vertici dell'azienda ospedaliera i 250mila euro stanziati grazie ad un emendamento della finanziaria regionale 2009. ■

I letti mobili diventano veicolo di infezioni.

Oggi riprendono i ricoveri ordinari in Chirurgia e i Day hospital nei reparti

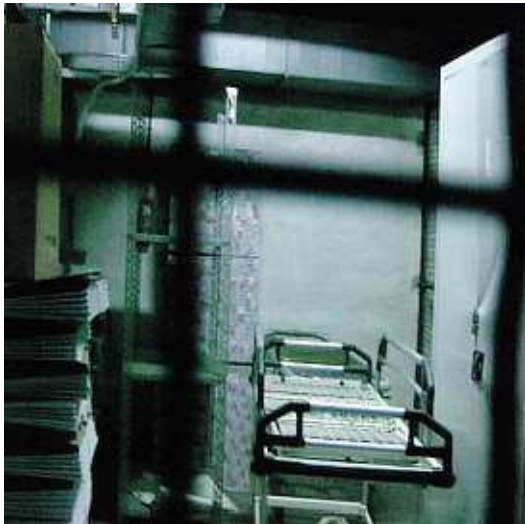
ci sono orme di scarpe) non lascia spazio a dubbi: in quella stanza non c'entrato nessuno, almeno negli ultimi mesi. Il che significa che il lavabarelle non viene utilizzato e la sua fresa non getta acqua e disinfettante chissà da quanto tempo. Le barelle del Cardarelli, dunque, non vengono lavate e disinfettate a dovere, ma solo pulite a mano dagli ausiliari socio-sanitari in servizio nell'ospedale. E pensare che su una barella dove c'è stato un paziente ammalato di una grave patologia, pochi minuti dopo viene fatta salire un'altra persona. Così il letto mobile, spesso sporco di sangue o di altri liquidi, diventa facilmente veicolo di infezioni e di conseguenza il rischio di contrarre malattie, per i pazienti del Cardarelli sistemati in barella, è



► L'impianto per lavare e disinfettare le barelle: giace inutilizzato nei sotterranei del Cardarelli

FOTO: E Polis

La protesta



Il picco di ricoveri ha portato all'emergenza: pazienti sistemati nei corridoi



Nei sotterranei del pronto soccorso del Cardarelli c'è il lavabarelle, strumento comprato diversi anni fa ma tenuto spento e chiuso in una stanza col lucchetto.



L'assenza di letti mobili a sufficienza si fa sentire anche nel pronto soccorso: gli ammalati finiscono perfino sulle sedie a rotelle

► Alcune immagini dei sotterranei del pronto soccorso del Cardarelli: dall'alto una delle lettighe nella stanza dove è custodito il lavabarelle, uno dei corridoi e la polvere presente su un mobiletto situato all'interno della stanza del lavabarelle

Rimborsi fantasma alle cliniche private domani nuovo sit-in davanti alla Regione

Non riescono più ad andare avanti le case di cura e le cliniche private campane. Dalla Regione non arrivano i rimborsi che consentirebbero a queste strutture di poter garantire i servizi prestati ai pazienti. E così i titolari e i dipendenti sono costretti a scendere di nuovo in piazza per manifestare il loro dissenso e la loro preoccupazione per la situazione. La protesta, organizzata dall'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata), si svolgerà domenica mattina alle 9.30, in via Santa Lucia davanti alla sede della Regione Campania. L'obiettivo è quello di manifestare contro i mancati pagamenti e contro i tagli alle prestazioni, ai budget ed ai posti letto previsti dal nuovo piano sanitario regionale nei confronti delle case di cura convenzionate con l'ente regionale.

OLTRE MILLE dipendenti, tra medici e personale ospedaliero, delle settanta cliniche private campane erano già scesi in piazza lo scorso 19 dicembre effettuando ben quattro ore di "picchettaggio" e provocando il conseguente blocco stradale. Alla fine i manifestanti ottennero la promessa - da parte del

Capo di Gabinetto della presidenza della Regione - di un incontro formale con l'assessore alla Sanità, Angelo Montemarano e con la Presidenza della Regione Campania per il 22 dicembre per ridiscutere dei temi che avevano scatenato la protesta. L'incontro si tenne come concordato, ma risultò infruttuoso per l'assenza di entrambi gli organi regionali chiamati in causa. Così si ottenne solo una ulteriore promessa di incontro per l'8 gennaio 2009, appuntamento poi slittato per gli impegni nazionali del presidente della Giunta, Antonio Bassolino e dell'assessore alla Sanità. Poi, però, dell'incontro non si è più parlato e la situazione è rimasta immutata con i centri privati che attendono ancora risposte in merito al pagamento delle prestazioni ed ai tagli previsti dal piano sanitario regionale. «Ad oggi - afferma Sergio Crispino, presidente dell'Aiop Campania - l'associazione lamenta l'assoluta mancanza di proposte per superare l'attuale stato di crisi del settore che investe settanta aziende e diecimila lavoratori». Un atteggiamento di indifferenza che verrà contestato domenica a Santa Lucia. ■ ALES. MIG.



► Un centro medico privato

E POLIS